



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademetz 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DA 'L BOŠCO

Aggiornamenti sulla vita regoliera

MALGA RA STUA RINNOVO GESTIONE

Domande entro il 20 agosto 2012

La Regola Alta di Lareto informa che i Regolieri iscritti al Catasto Generale delle Regole d'Ampezzo, interessati a svolgere per i prossimi cinque anni il lavoro di pastore della Monte de ra Stua, con annesso brite, dovranno consegnare a mano, direttamente agli uffici delle Regole, la relativa domanda scritta entro le ore 12.00 di lunedì 20 agosto 2012.



Foto Paolo Constantini

Nella richiesta, fra le varie informazioni, andranno indicati espressamente la disponibilità a svolgere in via principale l'attività di pastore e di gestione del pascolo, nonché il possesso dei requisiti per la gestione di un rifugio escursionistico. Il Marigo Franco Constantini "Ghea" è a disposizione per eventuali chiarimenti.

Assegnato legname ai Regolieri

Anche quest'anno è stata effettuata l'assegnazione del legname per rifabbrico e per "uso interno" da parte della Deputazione Regoliera, su indicazioni precise della Commissione che segue la regolamentazione di questi antichi diritti regolieri. Le domande presentate sono state 26, delle quali 6 per rifabbrico o ristrutturazione delle case di abitazione, più una domanda per azienda agricola e 19 per lavori di arredamento interno e manutenzioni varie. Il legname assegnato quest'anno ammonta a 188 metri cubi complessivi di abete rosso e 12 metri cubi di larice, più 586 metri quadrati di lamiera per tetto.

Per venire incontro agli aventi diritto, da quest'anno la Deputazione non chiederà più ai Regolieri il rimborso delle spese di taglio ed esbosco del legname tondo assegnato, costi che resteranno a carico delle Regole. Rimane, invece, il rimborso per le spese di segagione del legname consegnato in murali o tavole.

Dai Balcani un interesse per la gestione "regoliera" del territorio

Si attende entro l'autunno una visita del Ministro dell'Agricoltura della Repubblica di Macedonia alla storica istituzione delle Regole d'Ampezzo. Sono stati infatti avviati colloqui fra i

Foto Maurizio Dadié

continua in seconda pagina

vertici dello stato balcanico e l'amministrazione delle Regole ampezzane per valutare possibili forme di collaborazione culturale ed economica nel prossimo futuro.

La Macedonia, uno degli Stati formati con la separazione delle diverse regioni della ex-Yugoslavia, sta percorrendo le tappe istituzionali ed economiche che le permetteranno di accedere all'Unione Europea nei prossimi anni; fra i diversi obblighi istituzionali vi è anche un maggiore decentramento del potere, valorizzando le risorse locali e collettive: l'esempio di gestione del territorio delle Regole d'Ampezzo risulta essere una formula interessante per sperimentazione di nuove forme di gestione in mano alle popolazioni

locali. Tale è il parere del Ministero e del suo consulente Alberto Pogorel, che ha recentemente incontrato alcuni rappresentanti della Giunta Regoliera per definire nello specifico gli ambiti di collaborazione.

La volontà comune è quella di proporre alle comunità macedoni una forma di gestione sostenibile del territorio quale è lo stile regoliero, recuperando le antiche risorse culturali presenti sul loro territorio e amalgamandole con le difficili situazioni etniche ancora presenti.

È difficile, secondo le Regole, esportare un modello culturale antico di secoli, ma è comunque utile raccontare il diverso modo di possedere e godere il territorio tipico delle comunità rurali alpine, per aiutare le

comunità balcaniche a fronteggiare il dilagante degrado del loro ambiente in atto da alcuni anni.

Prati e boschi del fondovalle: le Regole disponibili all'acquisto

Si rende noto ai proprietari di terreni a prato, a bosco o a pascolo in Cortina d'Ampezzo, che le Regole sono disponibili all'acquisto di fondi agricoli da parte di soggetti privati, con l'obiettivo di consolidare la proprietà regoliera attraverso nuovi beni.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare la Segreteria delle Regole (tel. 0436 2206 - Stefano). ●

ASSEGNAZIONE CASÓN 2012

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casón:

| | |
|----------------------------|---------------|
| ● Croš del Macaron | € 450,00/anno |
| ● Antruiles | € 450,00/anno |
| ● Caai a Lerosa | € 300,00/anno |
| ● Pousa del Rudavoi | € 300,00/anno |
| ● Formin | € 300,00/anno |
| ● Crojà de Poşuogo | € 300,00/anno |

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casón decorreranno dal 1° ottobre 2012 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2015, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio. Le domande di assegnazione dei casón, in carta semplice,

dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2012. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casón in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.

Possono partecipare all'assegnazione dei casón solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano

avuto altri casón in affitto negli ultimi nove anni.

Gli assegnatari dei casón dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario. Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzate per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Rimangono comunque a disposizione dei Regolieri il Cason de Castel e il Cason dei Bos (legno) a Valbona, che possono essere prenotati presso gli uffici delle Regole per uso giornaliero. ●



▲ Cason del Crojà de Poşuogo

SERVIZI ESTIVI DI NAVETTE 2012

MALGA RA STUA 1° luglio - 2 settembre (8:30-19:00)

| | | | |
|----------------------|-------------|---------------------|-------------|
| • Giorgio Alberti | 335 6371419 | • Romano De Col | 368 7626911 |
| • Americo Angaran | 335 6396083 | • Renzo Dibona | 338 6611510 |
| • Vittorio Bigontina | 333 9142206 | • Luca Girardi | 328 1248050 |
| • Annibale Bisatti | 348 2339466 | • Umberto Lacedelli | 339 3619766 |
| • Andrea Curtolo | 360 792667 | • Rinaldo Mariotti | 336 494662 |
| • Massimo Dallago | 333 2693556 | • Walter Menegus | 348 6560094 |
| • Paolo D'Amico | 347 2384819 | • Claudio Pompanin | 348 2451246 |
| • Bruno Dandrea | 347 5107048 | • Sandro Pompanin | 336 494682 |
| • Egon Dandrea | 348 2221626 | • Luca Zambelli | 333 9922882 |

| Tariffe di servizio | andata | ritorno |
|-------------------------------|--------|---------|
| • Adulti e bambini dai 6 anni | 5,00 | 5,00 |
| • Bambini dai 3 ai 6 anni | 3,00 | 3,00 |
| • Bambini fino ai 3 anni | gratis | gratis |
| • Biciclette | 3,00 | 3,00 |
| • Cani | 1,00 | 1,00 |

VAL DI FANES 1° luglio - 15 ottobre (7:00-10:00 / 16:00-19:00)

| | |
|--------------------|-------------|
| • Massimo Dallago | 333 2693556 |
| • Egon Dandrea | 348 2221626 |
| • Claudio Pompanin | 348 2451246 |

| Tariffe di servizio | andata | ritorno | andata/ritorno |
|-------------------------------|--------|---------|----------------|
| • Adulti e bambini dai 6 anni | 13,00 | 13,00 | 20,00 |
| • Bambini dai 3 ai 6 anni | 8,00 | 8,00 | 12,00 |
| • Bambini fino ai 3 anni | gratis | gratis | gratis |

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro

VAL SALATA 1° luglio - 15 ottobre (7:00-10:00 / 16:00-19:00)

| | |
|---------------------|-------------|
| • Luca Girardi | 328 1248050 |
| • Umberto Lacedelli | 339 3619766 |
| • Walter Menegus | 348 6560094 |

| Tariffe di servizio | andata | ritorno | andata/ritorno |
|-------------------------------|--------|---------|----------------|
| • Adulti e bambini dai 6 anni | 13,00 | 13,00 | 20,00 |
| • Bambini dai 3 ai 6 anni | 8,00 | 8,00 | 12,00 |
| • Bambini fino ai 3 anni | gratis | gratis | gratis |

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro

Info

| | | |
|---|------|-------------|
| Uffici delle Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles | tel. | 0436 2206 |
| Musei delle Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles | tel. | 0436 866222 |
| Ufficio informazioni del Parco - Loc. Ponte Felizon | tel. | 338 6958508 |
| Ufficio informazioni del Parco - Loc. Fiames | tel. | 347 7672536 |

DONNE AL POTERE

Considerazioni sulle quote rosa ai vertici d'Ampezzo

Evidentemente con Marco Dibona *Moro*, già componente della redazione del Notiziario, c'è una certa sintonia, se è vero che per il numero di giugno di "Altro&Oltre", il trimestrale che esce a San Vito, ha scritto un pezzo "Quote rosa in Ampezzo", che rispecchia proprio quanto avremmo voluto scrivere per questo editoriale. Pensiamo comunque di non scimmiettare troppo il collega, riprendendo l'argomento anche su queste pagine. Dibona ha analizzato la percentuale femminile presente oggi negli organi politico-amministrativi di numerosi enti, operanti in diversi ambiti nel nostro paese, e ne ha tratto poi le debite conclusioni. In questa sede, invece, ci limitiamo a rilevare il color "fenicottero" delle quattro istituzioni che sostengono, una per angolo, l'edificio della Magnifica Comunità d'Ampezzo, angoli che immaginiamo scolpiti nella solida pietra cavata dai "nostre vece" a Mondeserto per innalzare il campanile. Quindi, in ordine d'iniziale: la Cassa Rurale, il Comune, la Cooperativa, le Regole. Cominciando dalla prima, ad oggi essa annovera una donna nel Consiglio d'Amministrazione, due nel Collegio Sindacale e un Sindaco supplente. A seguire: l'Amministrazione Comunale sortita dalle elezioni di maggio conta una sola componente del gentil sesso, che comunque ha deleghe importanti, alla Cultura, Famiglia, Politiche giovanili, Servizi sociali e Pubblica istruzione. Nel Consiglio di Amministrazione della Cooperativa siede una gentile signora, mentre l'amministrazione regoliera, dopo l'uscita di Cinzia Ghedina dal ruolo pluriennale di Presidente, non ha donne né in Deputazione né tra i Marighe né nel Collegio dei Sindaci. Solo un componente su 24 della Rappresentanza della Regola d'Anbrizola è donna; nessuna appare invece per ora nella Rappresentanza della Regola di Larieto, ma ci rifacciamo con due commissioni consultive (Notiziario e Cultura), dove si contano nove signore. Cinque di loro, tutte di recente nomina, ingentiliscono la commissione deputata a seguire la redazione di questo foglio. Considerato che nessuna carica in nessuna istituzione è eterna, in questo momento storico i quattro cardini della società ampezzana dovranno "accontentarsi" per qualche tempo delle percentuali sopra indicate; ma non sarà sempre così. Per giungere ad una "quotazione rosa" completa ed equilibrata però, posto anche il frusto luogo comune secondo cui le donne non votano le donne (ma spesso nemmeno gli uomini lo fanno...), strada da fare ce n'è ancora un po'... ●

I NOSTRI LARICI CONQUISTANO IL GIAPPONE

Troupe asiatica visita i boschi d'Ampezzo

GIORDANO MENARDI - GUARDIAPARCO



Foto Michele Da Pozzo



Foto Dina Colli



Foto Michele Da Pozzo

Mercoledì 20 giugno sono uscito con una troupe televisiva giapponese (TV IBS) che si trovava a Cortina per girare un documentario dal titolo: "Alla scoperta delle meraviglie del mondo". La mia giornata era dedicata al bosco e, in modo particolare, al larice. Nel mio contributo sono stato aiutato dalle interpreti Manuela Conte per il giapponese e Hiromi per l'italiano: ad esse va il mio ringraziamento. Sapevo che i giapponesi si distinguono per serietà, acutezza d'osservazione e impegno e non si sono smentiti. Infatti, quando sono giunto in stazione, dov'era fissato l'appuntamento, il regista mi ha subito interpellato: "Dove cresce il larice?"

Con il pulmino dell'autista Michelangelo - ringrazio anche lui - ci siamo portati a "Bain de Dones" per poi salire in seggiovia fino al Rifugio Scoiattoli, dove siamo stati accolti

dai gestori con familiare cordialità. Dopo un breve cammino, lungo un sentiero cui facevano da sfondo le Cinque Torri e la Tofana di Rozes, sono cominciate le riprese. Il personaggio principale era una graziosa donna che io stesso dovevo accompagnare rispondendo alle sue domande. Poiché per parlare del bosco ci trovavamo troppo in alto, quasi al limite forestale, siamo ridiscesi fino a "Cianzopé" e risaliti lungo la strada che porta al rifugio Cinque Torri, cercando un luogo più adatto. Dopo attenta osservazione, abbiamo scelto una zona un tempo adibita a pascolo, attornata da una verde radura, splendidi larici, abeti e cirmoli; lì è iniziata la cosa più difficile, ma anche la più entusiasmante. Mi sono state rivolte alcune domande sul larice: l'habitat, l'utilità... Ho cercato di raccontare in modo semplice quello che ho appreso nel corso dei miei anni e

ciò che ho apprezzato camminando e lavorando per i boschi, leggendo, ascoltando forestali e boscaioli... Riassumendo, ho voluto sottolineare come il larice sia una specie d'avanguardia, pioniera in quanto crea il terreno per le altre specie e che la sua crescita si spinge molto in alto, anche fino oltre i 2.400 m. Ho raccontato che fin da bambino era attratto da queste piante: a volte, infatti, noi ragazzi del villaggio di Chiave seguivamo le mucche dietro gli ospedali Codivilla e Putti, dove c'era un pascolo meraviglioso; là, nei meriggi estivi, il bestiame sostava all'ombra dei larici, la cui chioma leggera crea un'oasi d'ombra dolce e piacevole senza impedire la crescita dell'erba. Il legname ottenuto da questa pianta, di colore rosso bruno, compatto e duro, era usato dalla gente di montagna per costruire le case: scandole per i tetti, rivestimenti, ponti, tinozze e altri suppellettili... Ho continuato dicendo che, una volta inciso alla base, da questo albero esce una particolare resina da cui si ricava la trementina veneziana, un tempo usata in farmacia e dai pittori. Essendo immarcescibili al contatto con l'acqua, queste piante venivano usate dai Veneziani nella costruzione delle navi e come base per l'edificazione di chiese e palazzi;

proprio per questo erano state emanate leggi severissime contro lo sfruttamento delle foreste. Il mio discorso si è esteso poi ad un racconto del grande Mario Rigoni Stern, che ho avuto la fortuna di conoscere a Ra Stua in una giornata dedicata ai Parchi. Di lì a poco avrebbe dovuto affrontare l'ultima battaglia della sua mirabile vita. La storia tratta di un viaggiatore che narra di come nella lontana Siberia alcune popolazioni primitive considerino il "Larix sibirica" albero cosmico, lungo il quale scendono uccelli d'oro e d'argento; la leggenda racconta che lassù c'era anche un bosco sacro dove ai rami dei larici venivano appese le più belle pellicce e ogni cacciatore vi deponeva una freccia. L'intervista era sempre diretta e regolata dagli occhi attenti di Manuela che mi indicava quando fermarmi o continuare. Mentre guardavamo larici, abeti e lo stupendo paesaggio circostante, feci notare il luogo in cui un tempo, verso l'Averau e il Nuvolao, era presente la scogliera corallina e dove gli ultimi larici sfidavano il tempo e le nude rocce. Questo è stato il momento più bello dell'intervista: si era instaurato un silenzio quasi religioso, accompagnato da un canto melodioso di uccelli, i cui strumenti erano sempre in azione. Il tutto in uno splendore argenteo: il sole era alto nel cielo, mancavano poche ore al solstizio d'estate. In questo momento quasi magico non potei che ringraziare Dio di avermi dato la possibilità di vivere in questi luoghi e, rivolgendomi a loro, mi chiesi quanti sarebbero stati i bambini di città che mai, nella loro vita, avrebbero potuto vedere cose simili. Dopo la traduzione, capii dal loro sguardo la comunanza di pensiero e ci sentimmo più uniti. Tornando al pulmino era chiaro che l'atmosfera persisteva; la troupe si fermò ancora a filmare i larici maestosi, il silenzio rispettoso continuava... quasi che i nostri ospiti volessero captare il respiro del bosco. Ringrazio proprio loro, venuti da un paese così lontano, per avermi fatto apprezzare ancora di più il nostro prezioso ambiente montano. Grazie Giappone. ●

RIPOPOLAMENTO STAMBECCHI

Avviata a giugno la terza fase



Foto Viktor Kobut

Lo scorso giugno si è avviato l'ultimo atto del progetto triennale di ripopolamento degli stambecchi nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo; redatto dal prof. Luca Rossi, ordinario presso la Facoltà di Medicina-Veterinaria dell'Università di Torino, era stato avviato nella primavera del 2010, dopo aver ottenuto il parere favorevole dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, proprio nel momento in cui si era del tutto esaurita la più acuta fase di mortalità degli stambecchi, causata dall'epidemia di rogna sarcoptica. Mentre per i primi due anni il denaro è pervenuto dal Ministero dell'Ambiente per la gestione delle "Aree Natura 2000", quest'anno il progetto è sostenuto dai fondi ordinari del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Come negli anni precedenti, i capi sono stati prelevati dalla colonia Jof Fuart -

Montasio (Alpi Giulie) grazie alla disponibilità della Regione Friuli Venezia Giulia e della stazione del Corpo Forestale di Tarvisio e provengono da popolazioni che hanno già sviluppato una resistenza genetica alla rogna. Si tratta di quattro maschi adulti e tre femmine, di cui due gravide, che speriamo partoriscono entro luglio. Il numero di stambecchi rilasciati in questi anni è di diciotto a cui vanno aggiunti almeno cinque cuccioli nati in zona lo scorso anno. Dai monitoraggi effettuati si desume che le femmine hanno formato tre colonie separate: sul versante sud del Col Bechei, sulla Lavinorea e sul versante sud della Croda Rossa. Della colonia della Croda Rossa fanno parte anche quattro stambecchi rilasciati dalla provincia di Bolzano e prelevati sul Piz Sesvenna, sul confine tra Alto Adige ed Engadina. L'auspicio è che si rinforzino le tre colonie, che se ne formi una quarta e che la colonia che spontaneamente si è spostata dalle Marmarole al Sorapis, avvistata da tre anni sui Tondi del Sorapis e del Faloria, entri in comunicazione con i nuovi gruppi dando luogo ad un rimescolamento genetico. Lo scopo, infatti, è sempre riuscire a creare più nuclei indipendenti, ma intercomunicanti, sui massicci delle Dolomiti d'Ampezzo. ●



Foto Viktor Kobut

UN TREKKING D'ECCEZIONE



ENRICO LACEDELLI "DE MENTE"



Fotoservizio Enrico Lacedelli

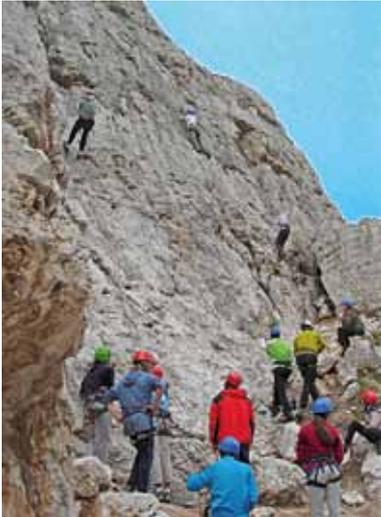
Ai primi di giugno, giusto a ridosso degli esami, una trentina di alunni delle due classi terze della Scuola Media del Polo Val Boite ha chiuso in bellezza un triennio di studi con una esperienza d'eccezione di territorio e di cultura: due giorni di camminate e una notte al Rifugio Averau. Simili attività sono oggi sempre più necessarie, in quanto la frequentazione e la conoscenza del territorio locale stanno progressivamente diminuendo tra i nostri giovani concittadini: lo dimostra il fatto che nelle librerie di molte famiglie non vi è una cartina sentieristica al 25.000 della zona; singolare è anche il fatto che inizialmente sia serpeggiato un muto

brontolamento e malcontento tra molti ragazzi (sostenuto in alcuni casi dai genitori: sic!), che avrebbero desiderato di gran lunga la visita di una città d'arte.

Quasi a dimostrare la veridicità del proverbio "Il buon giorno si vede dal mattino", l'iniziativa è partita sotto i migliori auspici, grazie alla sensibilità e generosità sempre dimostrate dalla Seam e dalla Funivia Lagazuoi, che hanno dato un "passaggio" gratuito verso l'alto.

Lassù, ai 2700 metri del Lagazuoi, c'è stato l'incontro con Franz e Luca, due "rievocatori storici" d'eccezione, rigorosamente in divisa, una austro-ungarica ed l'altra italiana. Non è facile sintetizzare in poche parole il tumulto di emozioni e di conoscenze che le due guide hanno riversato nei ragazzi; come nella sapiente sceneggiatura di un





film, mentre venivano percorse in discesa le gallerie del Lagazuoi, si sono susseguite attività di ogni genere: vere e proprie dissertazioni storiche, ricordi appassionati, riflessioni sulla pace, dimostrazioni ed uso dei fucili, citazioni di diari di guerra fatte nel buio più completo, marce e parate cadenzate, descrizione dei dettagli più minuti delle divise con collegamenti alle problematiche socio-politiche ed economiche di inizio secolo... Anche il tempo ha fatto la sua giusta parte. Infatti, l'immedesimazione con i vecchi combattenti del 15-18 è stata più facile in mezzo a neve, vento e freddo, che hanno poi ceduto il passo ad una splendida e luminosa giornata. Tutto

sommato è stato positivo anche l'arrivo della nebbia il giorno successivo: è vero che, con buona pace dei dormiglioni, non si è potuti salire alle cinque del mattino al Nuvolau per assistere col telescopio al passaggio di Venere davanti al Sole; ma è altrettanto vero che è una bella lezione di vita capire che "A natura non si comanda..." È stata una conoscenza delle Dolomiti veramente a 360 gradi: esteticamente, culturalmente (da includere anche due ore di cartografia in rifugio, un sacco di lezioni in classe sulla toponomastica e sull'astronomia, ivi comprese due visite al planetario), come escursionisti, ma anche come arrampicatori: mu-

niti infatti di scarpette, caschetti e imbragature gentilmente prestate dalle Guide Alpine di Cortina, gli studenti hanno potuto provare dal vivo, sui vari massi delle Cinque Torri, quanto appreso sui pannelli artificiali della palestra Revis durante le ore di educazione fisica. Dulcis in fundo, l'aspetto conviviale: una grigliata al rifugio Cinque Torri con cuochi esperti e generosi, i Vigili del Fuoco Volontari di Cortina. E poi tutti a casa, con la mente ed il cuore riconoscenti, carichi di ricordi e sensazioni positive, prezioso bagaglio per meglio affrontare un futuro che si prefigura - ahimè - non esente da difficoltà ed imprevisti. ●

OPERAZIONE MATO GROSSO

Anche quest'anno, come da oltre un decennio, nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo si è svolto un campo di lavoro dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso. Data la singolarità dell'iniziativa, la qualità del servizio svolto e l'impegno largito, nel prossimo numero del Notiziario dedicheremo uno spazio adeguato all'approfondimento di questo movimento che, attraverso il lavoro gratuito per i più poveri, offre a ragazzi e giovani la possibilità di autentiche esperienze formative. Giunga a tutti loro, ovunque ora si trovino, un grazie di cuore e un affettuoso arrivederci!
Angela



Foto Chiara Bisoli

IL PARCO D'AMPEZZO SPETTACOLARE SCENARIO DELL' ULTRATRAIL

Le emozioni di chi c'era



Foto Clara Colli

Cortina, 29 giugno 2012

Sto guidando quando i miei occhi sono catturati da un gran manifesto con le tre cime stilizzate che pubblicizza una corsa in montagna detta "Lavaredo Ultra Trail".

La mente comincia a rimuginare ed il pensiero ritorna sempre alla gara... perché no?

Sono molto combattuto: la parte razionale di me dice che sono troppi chilometri, che è cosa per giovani, ma il cuore ha il sopravvento e, prima di cambiare idea, m'iscrivo. È fatta! Gli amici mi danno del matto, tutti tranne uno - Giovanni - che decide di fare anche lui la gara e così iniziamo insieme la preparazione.

Da buoni maratoneti sappiamo che la parte più difficile sarà riuscire a dosare le forze per percorrere tutti i 50 km, cercare di tenere un passo lento, ma costante!

▲ Val Travenanzes da Col de i Bos

▶ Partenza dal centro di Cortina

▶ Becco di Mezzodi da forcina Ambrizzola



▲ Cianderou



Foto Maurizio Dotti



Foto Claudio Vecellio

Si avvicina il 30 giugno e decidiamo di provare a tratti il percorso per studiare salite e discese. Cominciamo da Cianderou, Passo Posporcora, Travenanzes. L'inizio è agevole anche perché la strada forestale, dopo una breve salita, si snoda gradevolmente con un bel panorama, verso il Col Rosà. A metà percorso un "brento" con fresche acque ci invita ad una sosta. Arriviamo al Passo e poi comincia una ripida discesa dove si vorrebbe avere, come i camion, il freno motore! Ed ecco, all'improvviso, dopo un tratto nel bosco, appare maestosa la Val Travenanzes circondata dalle Tofane e dalle Cime di Furcia Rossa. Inizia la salita che ci porterà al Col dei Bos: dobbiamo guardare il torrente cercando di non bagnare le scarpe!

Passiamo davanti al "cason", circondato da una erba così verde che quasi ci viene voglia di stenderci a riposare. Ma si deve andare avanti... Finalmente raggiungiamo il Passo e ringraziamo mentalmente gli Alpini del secolo scorso per aver costruito una bellissima strada che gradualmente ci porta verso la statale, dove Emanuela e Mara ci stanno aspettando con la macchina.

Siamo stanchi, ma contenti di aver provato la metà del percorso.

La domenica successiva ci cimentiamo nel tratto Pian dei Menis, Averau, Giau, Mondeval, Croda da Lago... casa! Il fisico si temprava e anche le ginocchia sembra che resistano.

Non smetto di stupirmi della bellezza mozzafiato del paesaggio che attraversiamo correndo. Si tratta di pareti verticali e guglie, di boschi e pascoli puntinati di mille colori e sfumature. Camosci e marmotte, che fischiano spaventate, ci guardano passare. Sono scorci indimenticabili e capisco che gareggiare in un simile ambiente è un privilegio e un po' toglie anche la fatica! Apprezzo quindi doppiamente, in qualità di regoliere, il fatto che la gara aderisca alla campagna "io non getto i miei rifiuti" per tutelare l'ambiente e la natura.

È il 29 giugno: chissà se questa notte riuscirò a dormire almeno un po'. Poi penso ai partecipanti alla 120 km che stanno per partire e mi viene voglia di correre insieme a loro verso la meta! Mi piace pensare che il traguardo sia anche un traguardo mentale, cioè capire che, in un mondo dove tutto si muove con il petrolio, si possono ancora percorrere lunghe distanze semplicemente mettendo un piede davanti all'altro!

È quello che farò domani con un pensiero di gratitudine agli organizzatori ed ai volontari che mi permettono di realizzare un sogno! ●

Dino Colli d'Antogna

Hanno raggiunto l'obiettivo: Menardi Linda Lucabeca, Dibona Silvia Mora, Speranza Manuel, Colli Dino D'Antogna, Gaspari Giovanni Coletti, Pompanin Giovanni de chi de Floro, Marmani Daniele, Caldara Fabrizio Cenja e Menardi Giovanni Selo.



L'ultratrail

È generalmente una gara di corsa svolta in ambiente naturale, per lo più in montagna, con dislivelli positivi e negativi importanti, un chilometraggio elevato e limitati posti di ristoro. In questo tipo di competizioni non vince solo la velocità, ma anche la resistenza e la mente di chi partecipa, dato che i tempi di gara di un atleta medio possono andare dalle 5 alle 40 ore.

"IO NON GETTO I MIEI RIFIUTI"

È una campagna promossa da Spirito Trail e rivolta a tutti i veri trailers, atleti e organizzatori, per tutelare l'ambiente e la natura. Troppo spesso durante le gare si vedono sul tracciato rifiuti lasciati dai partecipanti. Una maggiore sensibilizzazione servirà a far capire a tutti che le corse trail non possono prescindere da questa semplice regola: non si gettano rifiuti per terra! Aiutateci a diffondere questo messaggio alle vostre gare, con i vostri siti, i vostri blog, o semplicemente con il passaparola. ●

Il logo

L'omino bianco su sfondo verde è ormai diventato famoso nell'ambito delle gare trail. Semplice ed intuitivo, è stato creato da Gualtiero "Krom" Linetti. ●



▲ Lago de Federa



▲ Taé e Taburlo



DINAMICHE DI BRANCO

ALESSIA POMPANIN "PETA"

I cavalli che vivono in natura, senza supporto da parte dell'uomo, sono raggruppati in piccoli gruppi, definiti "branco"; costituiti da non più di 10-12 cavalli, non vivono in un territorio ben definito perché sono animali "nomadi" e arrivano a percorrere molti km al giorno alla ricerca costante di risorse d'acqua e pascoli buoni.

La grandezza del branco è importante per la sopravvivenza dello stesso: piccolo, compatto e unito.

Esiste una vera e propria gerarchia al suo interno: lo stallone, 4-5 femmine e i loro puledri, uniti al branco degli scapoli (puledri al di sopra dei due anni) che si muove come un satellite attorno al principale.

Lo stallone, oltre a ricoprire il ruolo di riproduttore, assolve anche la funzione di protezione nei confronti del suo "harem", posizionandosi tra l'eventuale predatore, o un probabile corteggiatore, che potrebbe depredate il suo harem e le sue cavalle. Questo tipico atteggiamento si chia-

ma "Herding": il maschio si mette alle spalle delle femmine, con il collo proteso in avanti, la testa molto bassa verso la terra e scuote l'incollatura, tiene le orecchie schiacciate all'indietro e si muove continuamente, obbligando il resto del gruppo ad allontanarsi.

Stesso comportamento protettivo dimostrano le femmine per difendere i loro puledri da intrusi non graditi, che possono essere anche membri dello stesso gruppo o predatori, come i lupi. Da notare come questa forte collaborazione di un branco renda i cavalli animali a basso impatto predatorio.

Da sfatare il mito che lo stallone sia aggressivo, pericoloso e ingestibile; inserito in dinamiche sociali adeguate alla sua natura, si rivela estremamente tranquillo e socievole, capace di atti di tenerezza nei confronti dei suoi simili.

Il ruolo principale delle femmine non si limita ad allevare i puledri, sorvegliarli e giocare con loro: è proprio attorno ad esse, infatti, che si sviluppa

la gerarchia. Da rivedere l'idea della cavalla "alfa o dominante": è errato pensare che in natura i cavalli vivano dinamiche sociali rigide; al contrario, i ruoli sono flessibili a seconda della situazione vissuta al momento.

Per esempio, in un territorio già conosciuto è la cavalla anziana ad avere più esperienza nell'agire, mentre nell'esplorazione di nuovi territori sono quelle più giovani a spingersi oltre, proprio per la loro energia; nel caso di assenza dello stallone, è la cavalla più forte a difendere il branco e ad allontanarlo dal pericolo. Una banda, un unico elemento, che si muove in perfetta sintonia con ciò che la circonda, capace di affrontare e superare gli ostacoli che la natura presenta, animali liberi dentro e fuori, con livelli di comunicazione inimmaginabili, un linguaggio del corpo da apprezzare e capire a fondo... Parleremo delle relazioni sociali all'interno del branco nei prossimi numeri.

Vi lascio con un semplice pensiero "Lascia che il cavallo sia cavallo". ●

Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo

Gartorin da štála

BARBARA RAIMONDI MAJONI

Sento un rumore, è piccolo. Sono dei passi, lenti, pesanti. Svicolo fuori dal letto, guardo, è l'alba. Il cielo si è tinto di strani colori e le montagne sembrano giganti imprigionati. La casa è grande e i pavimenti scricchiolano. Ho un po' paura e poi quell'enorme bambola seduta sul letto mi terrorizza ancora di più.

A quest'ora dovrei dormire ma la curiosità è più forte delle regole. Sono a piedi nudi, ho freddo ma voglio vedere e quindi scendo le scale. Sono ripide, a metà hanno una porticina, la apro leggermente, ora posso guardare la cucina ed in fondo vedo la nonna, è di spalle, non mi ha sentito. I suoi capelli sono lunghi, non sapevo fossero così. Inizia un lento rituale, leggero come una poesia. Prende tra le mani i capelli, li divide in piccoli ciuffi per riordinarli in una lunga treccia, poi la avvolge e la ferma con lunghe forcine. La sua femminilità non è ancora al sicuro e così la nasconde in un fazzoletto.

Mi sento in imbarazzo come se avessi svelato un segreto, voglio scappare, ma la sua voce mi frena: "bondi pizora". Mi abbraccia e sento il suo calore: lei, a differenza di me, ha sempre caldo. È sveglia da molto, la giornata inizia presto. Il suo prossimo appuntamento è con la "štála", la aspettano tanti impegni e io voglio stare con lei. Indosso



Foto Dino Colli

qualcosa e la seguo. Abbiamo gli stivali di gomma, sono enormi. Sentiamo i primi muggiti, la salutano. La stalla è bassa, buia, l'«armenta» deve stare al caldo. La luce entra da piccole finestre. L'odore è forte, pungente. Dolores si muove con sicurezza tra le bestie, io non sono così tranquilla, il rumore degli zoccoli, la coda così nervosa, quelle corna e quegli sguardi non promettono niente di buono. Il lavoro è lento, faticoso, bisogna "netà su ra gràsa" e fare in modo che tutto sia lindo. Alle mucche non piace lo sporco. Il tempo passa, sono stanca, ma il lavoro è ancora lungo. Dopo aver pulito bisogna portare via tutto questo letame. Un'altra fatica, un altro attrezzo, prendo la carriola ed imparo un'altra parola: "gartorin da štála". Il lavoro è scandito dal suo ampezzano "stretto", mi piace sentirla parlare, mia madre con me non usa il dialetto.

Sono felice, credo di aver finito ed invece siamo all'inizio, bisogna salire, andare al fienile, muovere il fieno con "ra fórcia da fen" ed aprire quelle piccole botole sul pavimento che arrivano dirette alle mangiatoie. Una specie di magia alimentare, fieno che precipita dall'alto!

Terza operazione conclusa, forse si torna in "stù" al calduccio. Niente da fare, bisogna mungere. Vorrei andarmene, ma non si può, "mai zède", e quindi proseguo nell'avventura.

Le mucche sono nervose, le loro mammelle sono enormi e quelle code sembrano delle fruste, il sedermi vicino non mi sembra una buona idea. La nonna mi rassicura, sa come domarle. Seduta su quel piccolo sgabello, provo la mungitura. Non è facile come pensavo, le mie mani sono piccole e quel gioco di pollice - indice e di turbino di dita mi confonde le idee. Per lei è semplice, ad ogni movimento esce un fiume di latte e in un attimo di riempire "el vas".

Voglio riprovare, supero l'imbarazzo di stringere tra le mani quelle mammelle calde e gommosi e ricomincio l'avventura. Provo, mi impegno, riprovo ed ecco un filo di latte sottile e timido.

Io grido, ce l'ho fatta! Sono felice, mi dimeno, ma la mucca con uno sguardo mi fulmina, facendomi tornare al controllo.

La nonna sorride e divertita mi dice: "No te spaseméa de ra besties, te vedaras che 's é meo de ra sènte..."

Con il senno di poi, comprendo le sue parole. ●



NUOVI LIBRI

Dopo un impegnativo lavoro di traduzione, curato dal Signor Ivor Coward, è ora disponibile presso i punti informazioni del Parco, i musei delle Regole e le librerie di Cortina il volume "The Ampezzo Dolomites. A guide to the natural wonders of Cortina", versione inglese del libro del Parco "Dolomiti d'Ampezzo. Guida alla conoscenza delle meraviglie naturali di Cortina", uscito lo scorso anno.

Inoltre, per chi fosse interessato, presso gli uffici delle Regole può essere ritirato il volume "Il ritorno dei carnivori. Una sfida sociale" di Paolo Molinari, Monika Pfeifer, Anja Jobin-Molinari e Thomas Huber. ●

MOSTRE TEMPORANEE ESTATE 2012

Quest'estate il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi ospiterà ben tre mostre tematiche, oltre alla collezione permanente.

• **Diario senza date.**

Filippo De Pisis (1896-1956)

Dedicata a Filippo de Pisis, l'autore maggiormente rappresentato nelle collezioni del nostro Museo, è realizzata in collaborazione con la Galleria d'Arte Moderna Villa Franceschi di Riccione. Il Museo romagnolo, infatti, propone quest'estate un prezioso omaggio all'opera del Maestro (1896-1956) protagonista indiscusso dell'arte europea del Novecento, autore colto e sensibile, dal gusto estremamente raffinato, capace di reinventare i generi - natura morta, paesaggio, ritratto di figura - in una scrittura pittorica assolutamente nuova, sospesa fra la cultura figurativa francese e la metafisica italiana. In tale occasione, presso il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, è stata allestita una sezione staccata della mostra romagnola attraverso l'esposizione di otto opere che ben rientrano nel percorso espositivo.

I due Musei si propongono di illustrare così l'itinerario figurativo del grande artista, che inizia a prendere gradualmente forma personale nei primi anni Venti e nel quale il paesaggio (adriatico e montano) e le nature morte hanno un posto certamente di rilievo accanto alle vedute urbane delle sue città adottive - Parigi, Milano, Venezia - agli interni e alle figure. La riviera romagnola, così come Cortina, rappresenta nell'esperienza del ferrarese Filippo de Pisis, non soltanto un

luogo di villeggiatura estiva, ma prima ancora una fonte di ispirazione.

• **Mario Sironi.**

Opere scelte dalla collezione

Presenta in anteprima tre opere della collezione Allaria concesse in comodato insieme ad altre novanta dalla figlia del collezionista. Le opere esposte quest'estate sono tre capolavori di Mario Sironi che risalgono agli anni '40 e '50, un periodo particolarmente duro per il Maestro: deluso dalla deriva totalitaria e dal successivo crollo dell'ideologia fascista, straziato dalla morte della figlia, i dipinti di questi anni, fortemente ispirati dal paesaggio montano di Cortina, sono intensi e duri, di grande forza espressiva.

Tre opere che aggiunte a quelle della collezione Rimoldi meritano senz'altro una visita.

• **Pergamene dall'archivio delle Regole d'Ampezzo**

Curata dall'archivista Loris Serafini, mette in mostra i cinque documenti più antichi e significativi conservati dalle Regole di Ampezzo, che rispettano i seguenti criteri: notevole antichità, buona conservazione del supporto membranaceo, buona leggibilità e chiarezza della scrittura, pertinenza del contenuto con l'istituzione e le finalità delle Regole, significatività del contenuto rispetto alla storia delle Regole, compatibilità delle dimensioni con lo spazio espositivo. Gli unici documenti che rispecchiano queste caratteristiche appartengono tutti alla Regola Alta di Lareto. La prima pergamena, del 1226, è un'interdizione dall'imporre gravami alla Regola di Vinigo e documenta l'indiscussa autorità delle Regole sul proprio territorio; la seconda, del 1233, tratta della promessa di obbedienza ai Regolieri di Vinigo da parte dell'oste di Ospitale e

avvalora i diritti della Regola sull'ospizio di Ospitale; la terza, del 1289, è il primo elenco dei consorti della Regola di Lerosa, che testimonia la modalità con la quale venivano confermati gli aventi diritto ai pascoli; la quarta, del 1325, comprova la costruzione di una strada e dimostra la modalità con la quale la Comunità e le Regole stabilivano e affidavano la ricostruzione delle strade pubbliche; la quinta, del 1420, è il Laudo breve della Regola Alta di Lareto, che certifica la modalità con la quale l'assemblea generale dei consorti e i consorti di una singola Regola proclamavano il Laudo.

Tra le particolarità di queste pergamene vale la pena segnalarne un paio: nel documento del 1226 colpisce nel senso di fiera con cui "Ermanno, figlio di Tarvisio Bonello di Vinigo e Azzone, figlio di donna Elia di Vinigo, in nome proprio e della comunità di Vinigo proibì[rono] al vescovo che consacrava la chiesa della valle di Ospitale e a quanti erano presenti in rappresentanza sia del signor papa, del signor imperatore, del signor patriarca, sia dei signori da Camino di intromettersi nella gestione dell'ospizio della valle e del pascolo di Lerosa" e l'ottavo punto del Laudo del 1420: "Che se tale eletto [il gestore dell'ospizio di Ospitale] venisse a conoscenza che qualche omicida, ladro di strada o qualche altro malfattore si nasconda nei boschi della valle di Lerosa per senso del dovere debba, se è nelle sue possibilità, denunciare di persona o tramite un incaricato tale malfattore o tale delitto compiuto al castello di Bottestagno o alla contrada di Ampezzo".

L'esposizione è corredata da una sintetica ricostruzione delle tappe più significative della storia delle Regole e da una descrizione di come sono costruite le pergamene. ●

IL MUSEO INCANTA ATTRAVERSANDO LE DOLOMITI

STEFANIA ZARDINI LACEDELLI "SGNECO"

Dopo più di un anno di attività, la sezione didattica dei Musei delle Regole registra un bilancio molto positivo: oltre 1000 ingressi per le attività didattiche, più di 20 classi che hanno partecipato ai laboratori mattutini rivolti alle scuole, 7 operatori coinvolti, due rassegne pomeridiane aper-

incontri estivi

«Attraversando le Dolomiti con gli occhi...»

del musicista

Martedì 31 luglio - Museo Etnografico Regole d'Ampezzo, ore 16.30

Mani stregate... mani fatate!

Conosci il compositore che deve la sua fortuna ad una terribile maledizione?

del sognatore

Martedì 7 agosto, Museo di arte moderna Mario Rimoldi, ore 16.30

Pierrot e gli occhi della Notte

Una maschera tra ali di farfalla e raggi di luna

dell'alpinista

Venerdì 10 agosto, Museo Etnografico Regole d'Ampezzo, ore 16.30

Lassù dove sorridono i monti

Emozioni, racconti e segreti del nonno più celebre dell'alpe

del viaggiatore

Martedì 14 agosto, Alexander Hall, ore 16.30

Il trenino che non c'è più

C'era una volta un treno bianco e azzurro che zigzagando tra le valli andava dal Cadore fino a Cortina e oltre...

del geologo

Venerdì 17 agosto, Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, ore 16.30

Che scoperta, Monsieur Dolomieu!

Le montagne non sono tutte uguali, queste sono di una roccia speciale...

dell'artista

Martedì 21 agosto, Ciasa de ra Regoles, ore 16.30

Paesaggi da cartolina

Dipingiamo all'aria aperta come i paesaggisti dell'800!

del cantastorie

Venerdì 24 agosto, Museo Etnografico Regole d'Ampezzo, ore 16.30

C'era una volta l'Enrosadira

Qual'è il segreto del magico colore delle Dolomiti al tramonto?

del naturalista

Martedì 28 agosto, Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, ore 16.30

Fiori, forbici e fantasia

... Crescere insieme ai fiori delle Dolomiti ...

dello storico

Tutti i giovedì dal 5 luglio al 30 agosto,

partenza ore 9.10 dall'Ufficio Guide Alpine, costo 25 €

Sulle orme del passato

Rievocazione storica che permetterà di rivivere le emozioni che provarono i nostri nonni durante la guerra e capire l'importanza della pace...

I laboratori hanno un costo di 6 € e si svolgono con un numero massimo di 20 bambini. Per prenotare chiamare il numero 0436 866222 oppure scrivere una mail a didattica.musei@regole.it



◀ Illustrazione di
Marta Farina

te anche ai turisti («Il Museo incanta» per bambini e ragazzi da 5 a 12 anni e «A regola d'arte» per l'età dell'infanzia).

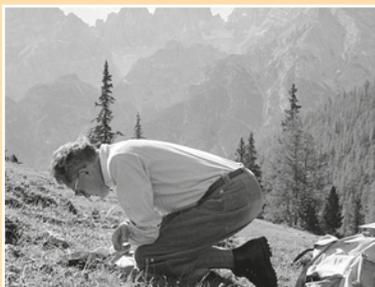
Nell'ottica di una crescita continua, quest'estate abbiamo individuato un tema conduttore che permetta di collegare i musei al territorio nei suoi molteplici aspetti: storico, ambientale, scientifico, artistico, culturale. È nata così la proposta di una serie di incontri per imparare a esplorare le Dolomiti patrimonio dell'umanità attraverso punti di vista diversi: dallo storico al musicista, dal sognatore all'alpinista al viaggiatore, dal geologo all'artista, dal cantastorie al naturalista. Data la tematica di ampio respiro, l'intento per l'estate 2012 è stato quello di lavorare in sinergia con gli altri enti e associazioni del territorio, estendendo l'offerta dei laboratori alle mostre temporanee in programma quest'estate.

La collaborazione con il Festival Dino Ciani, già sperimentata l'anno scorso e riproposta anche quest'estate, sarà lo spunto per due laboratori, uno incentrato sulla figura di Oswald von Wolkenstein (a cui la mostra "Botestagno e i castelli patriarcali" allestita nel Comun Vecio dedica un'intera sezione), e il secondo ispirato al Pierrot Lunaire di Schoenberg in cartellone l'11 agosto alla chiesa del villaggio ENI di Borca di Cadore. La mostra "130 anni del Club alpino - Storia della sezione d'Ampezzo" in programma al Museo Etnografico sarà lo spunto di un percorso per conoscere da vicino i conquistatori delle alte vette, mentre la nuova sezione del Museo Paleontologico dedicata alla botanica verrà inaugurata con un laboratorio in collaborazione con il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo sui "Fiori delle Dolomiti", il

continua in quattordicesima pagina

nuovo libro didattico edito da Fuoricittà Edizioni. Anche per le mostre organizzate dal Comune di Cortina sono stati ideati due laboratori: quello dedicato alla "Ferrovia delle Dolomiti" all'Alexander Hall vedrà la partecipazione straordinaria di Eraldo Gaspari, mentre ispirandosi alla mostra sui pittori delle Dolomiti

Novità al Museo Paleontologico



Archivio Storico Foto Zardini

Da quest'estate il Museo Paleontologico è arricchito da una nuova sezione dedicata alla botanica, prima passione di Rinaldo Zardini. ●

Unesco, in programma presso la Ciasa de ra Regoles, i bambini potranno creare la propria cartolina illustrata con la guida dell'artista Marta Farina. Dato che di Dolomiti si parla, non può mancare un laboratorio sul geologo francese Deodàt de Dolomieu, da cui queste montagne hanno preso il nome, mentre continua il percorso sulle leggende, che farà conoscere anche ai turisti il Leggendario di quest'anno. Infine, in collaborazione con il Rifugio Col Gallina e le Guide Alpine, ogni giovedì di luglio e di agosto una rievocazione storica sulle orme della Grande Guerra permetterà a bambini e genitori di vivere un'esperienza coinvolgente ed emozionante proprio nei luoghi dove i nostri nonni hanno combattuto. Il patrocinio della Fondazione Dolomiti Unesco valorizza una rassegna che attraverso la musica e il teatro condurrà alla scoperta del meraviglioso territorio patrimonio dell'umanità di cui facciamo parte. ●

DOLOMITI HORSE'S GAME 2012

IL PRESIDENTE DEL CENTRO IPPICO AGORDINO SCRIVE

Egr. Sign. Presidente

Gianfrancesco Demenego

Abbiamo terminato con grande soddisfazione il nostro soggiorno presso la Vostra magnifica Comunità e tutto è andato per il meglio. Sono stati dei giorni molto intensi di grande Turismo Equestre che ci ha arricchito di conoscenze ed esperienze. L'insostituibile aiuto e consulenza dei Vostri

dipendenti ci ha permesso di trovare le migliori soluzioni per ogni problema logistico e di scelta dei percorsi da proporre ai nostri ospiti e cavalieri. La loro presenza e conoscenza capillare del territorio è stata per noi un valore aggiunto molto importante al buon fine della manifestazione. Abbiamo particolarmente apprezzato, noi come tutti i partecipanti, il servizio a cavallo del Vostro Guardiaparco Angelo Bernardi che ha affiancato e guidato in tutte le giornate le nostre passeggiate tra i boschi di Cortina. Vogliamo porgere quindi un particolare ringraziamento, naturalmente oltre che a Lei, al Guardiaboschi Stefano Alverà, universalmente conosciuto come Speedy, che da anni ci segue e consiglia quando siamo nel Vostro territorio.

Con l'occasione porgiamo distinti saluti

Il presidente - dott. Fabio Scarpa



Foto Fabio Scarpa

VANDALI IN AZIONE NEL PARCO



Foto Giordano Menardi

Nell'estate del 2011 i guardiaparco avevano riscontrato atti di vandalismo e danneggiamento a numerose tabelle segnaletiche del Parco; il fatto era stato prontamente denunciato alle forze dell'ordine, la sorveglianza era stata mirata in modo particolare a questi atti vandalici e le tabelle danneggiate prontamente sostituite. Purtroppo dall'inizio di questa estate gli episodi vandalici si sono ripetuti, con ulteriori gravi danneggiamenti; chi li compie agisce in orario notturno o in giornate di forte maltempo per eludere la sorveglianza, la quale purtroppo, nonostante l'impegno profuso a tutte le ore del giorno e della notte, fatica a individuarne i responsabili. Tutto il territorio a nord di Cortina, non solo nel Parco, è stato interessato da queste razzie vandaliche e oramai sono più di 70 le tabelle sentieristiche danneggiate; è di questi giorni, fra l'altro, la comunicazione che i colleghi del Parco delle Tre Cime hanno diramato per denunciare la medesima situazione nel Comune di Dobbiaco. Poiché gli autori di questi atti agiscono anche in aree difficilmente raggiungibili e in tutte le stagioni e ore del giorno, chiediamo la collaborazione di chiunque noti persone nell'atto di compiere danni alla segnaletica o altri atti di vandalismo, affinché segnali tali episodi al Parco o alle autorità di Polizia e si riesca a porre fine al più presto a questo incescoso attacco ad un bene pubblico qual'è la segnaletica dei sentieri. ●

Michele Da Pozzo

ALPINE CAPSULE E CRISTALLO DI ROCCIA...



PAOLA CHIARA LACEDELLI "DA MELERES"

Un alpine capsule e un cristallo di roccia... Cos'hanno in comune? Sono due concetti di rifugio alpino per certi versi molto simili tra loro.

Il primo, battezzato «alpine capsule», è solo un prototipo dell'alta Val Badia, a Piz La Ila a 2100 metri di altitudine, creato dal designer inglese Lovegrove (che ha collaborato con la Mac e la Sony). Sembra una grande goccia di mercurio, una navicella spaziale dal diametro di 8 metri, ma in realtà si tratta di un'unità residenziale per due persone, compatta e autosufficiente, in cui internamente c'è zona soggiorno, zona notte e il bagno. Quello che colpisce è l'efficienza energetica eolica e solare: oltre all'isolamento termico, la capsula è rivestita di 13 pannelli solari e dotata di unità energetiche eoliche. I pannelli fotovoltaici (maggior uso in estate) sono retrattili con reazione automatica a seconda delle condizioni meteorologiche: è proprio durante le forti nevicate e le bufere che entrano in azione le turbine eoliche.

L'involucro esterno è di uno speciale materiale riflettente che ha un duplice comportamento ottico: dall'esterno speculare e biomimetico, mentre al contrario all'interno trasparente e

visivamente permeabile.

Spostandoci nel Vallese, in Svizzera, e prendendo il treno da Zermatt a Rotemboden sono sufficienti 3 ore di cammino sul ghiacciato del Grenzletscher per raggiungere la Capanna Monte Rosa a 2883 metri, soprannominata anche Cristallo di Roccia. Rivestito di alluminio è facilmente riconoscibile dal basso, mentre da sopra è indistinguibile e simile una pietra piatta. La struttura - ultima veste di un rifugio inaugurato nel 1893 - costata 4 milioni di euro, è un mix di design e alta tecnologia, progettata e voluta nel 2003, con-

clusa nel 2009, dal Politecnico di Zurigo e dal Club Alpino Svizzero. Esternamente di forma poligonale con ampie vetrate, rivestimento di alluminio: 5 piani, 120 posti letto, struttura di legno, fondamenta di acciaio e calcestruzzo ancorate alla roccia. E dopo essere rimasti colpiti dall'avanguardia architettonica si resta sorpresi anche da quella energetica. Produzione in autarchia del 90% di energia grazie ai pannelli fotovoltaici integrati, un immagazzinatore di energia uguale a quello del progetto dell'aereo solare.

L'acqua, raccolta dallo scioglimento della neve, viene utilizzata due volte: le acque grigie di cucina sono filtrate e riciclate per i servizi igienici. Speciali finestre permettono al sole di riscaldare l'aria all'interno dell'edificio e ridistribuire l'energia termica prodotta dai visitatori. Lo scopo dei nuovi rifugi alpini è quello di coniugare sostenibilità ambientale, innovazione ed efficienza energetica, oltre a essere laboratori dotati di sistemi informatici che raccolgono parametri sullo stato delle Alpi. Sono due esempi che dimostrano come tecnologia e architettura si muovano in simbiosi a perseguire risparmio energetico e qualità estetica. Quale sarà il primo rifugio a Cortina? ●



IL MISTERO DEI TONDE DE CIANDEROU RIMANE TALE

IL LAGHETTO NELLA GROTTA È FORSE UN POZZO MILITARE?

ERNESTO MAJONI "COLETO"

Nel 2008 provocai su queste pagine un "caso", che mi aveva sottoposto l'amico Ennio e davanti al quale inizialmente ero dubbioso. Salito sui Tonde de Cianderou (q. 2273) ai piedi della Tofana de Inze, come altri prima e dopo di me avevo notato un particolare davvero curioso: una vasta caverna, che all'epoca del mio passaggio (ma anche molto di recente, ospitava una pozza d'acqua abbastanza profonda, calma e trasparente; un cristallino laghetto, in apparenza privo di immissari ed emissari.

Foto Alfredo Ghedina



La volta della grotta è caratterizzata da una Madonnina a protezione degli escursionisti, posta dallo scomparso Renato Schiavon. Commentando la questione, una lettrice obiettò poi che la pozza, da lei visitata con un'amica, l'aveva piuttosto delusa, avendo trovato l'acqua stagnante e

la roccia poco più che umida; un Regoliere ipotizzò che il laghetto derivasse dalla neve che si accumulava sull'ingresso della grotta e che, ovviamente, nel 1915-1918 (epoca alla quale risale la grotta stessa) veniva rimossa con regolarità per mantenere il vano asciutto. Un terzo lettore, avvalorato da un'altra testimonianza, sostenne persino che nella pozza era stata notata una trota; una quinta Regoliera ha confermato che nello scorso autunno la pozza era sempre abbastanza profonda e pulita.

Dovendo servire da postazione da tiro, deposito di munizioni o ricovero, se non impermeabile la grotta avrebbe dovuto essere almeno asciutta a sufficienza per mantenervi uomini e materiali; così, incrociati i vari pareri, ho pensato che, poiché durante il conflitto lassù stazionarono lungamente soldati italiani che, in mancanza di sorgenti, avevano comunque bisogno di acqua per bere, cucinare, lavarsi, il laghetto sia stato un semplice pozzo di raccolta.

D'inverno gelava, ma i soldati obbligati a starsene sui Tonde a presidio delle postazioni, lo avranno certamente tenuto accessibile.

Resta il fatto, e me lo hanno testimoniato Alfredo, Maurizio e Sabrina Ghedina, incontrati in Cianderou in una domenica asciutta di fine autunno e poi Fabio, recatosi lassù poche settimane fa, che il pozzo è un luogo sempre suggestivo, talvolta limpidissimo e talaltra - a causa delle mutevoli precipitazioni - non sempre colmo e un po' intorbidito.

Esso non sfugge all'occhio di chi passa e, tutto sommato, non ha ancora avuto una spiegazione univoca. ●

"Ciasa de ra Regoles" puntuale anche in Cadore

Foto Roberto Belli



Rilevo e comunico ai lettori un piccolo fatto che riguarda "Ciasa de ra Regoles". Avendo constatato che i notiziari spediti a Regolieri, appassionati ed enti del vicino Cadore per via postale, giungevano spesso anche con 20-25 giorni di ritardo rispetto a quelli consegnati in Ampezzo, rischiando quindi di portare notizie già obsolete, si è suggerito alle Regole di ampliare la collabora-

zione dell'ex postino Cesare, che già gira sei volte l'anno tutta la valle per consegnare il notiziario ai residenti a Cortina. Quindi, da marzo questo foglio viene portato personalmente anche agli aventi diritto residenti a Vodo (una decina), Borca (una ventina), San Vito (una quarantina). Sono circa 70 notiziari che entrano in altrettante case fuori d'Ampezzo con puntualità e precisione, come quelli di Cortina; e si è rilevato che questa puntualità riscuote un certo favore. Ora la consegna personale da parte di Cesare, aiutato nei vari paesi da alcuni esperti, viene accolta dai Regolieri emigrati in Valboite con particolare godimento, perché fa sentire i Regolieri trasferiti ancora un po' vicini a casa. ●

Il Direttore

